

CONSIGLIO PROVINCIALE
SEDUTA DEL 1 DICEMBRE 2010

REPETTO

Signori consiglieri, l'irritualità, per certi versi, di questa comunicazione, che sottende un passaggio che reputo molto importante, ma anche alquanto delicato. Siccome sono abituato a parlare a braccio, ritenendo che su questo tema anche le parole devono avere un loro peso ed equilibrio, caratteristica che credo di avere sempre mantenuto, ho desiderato formulare questa comunicazione scrivendola.

Con la primavera dell'anno 2012,avrà termine formalmente il mio secondo mandato quale presidente di questa amministrazione provinciale.

La presentazione dell'ipotesi di bilancio di previsione per il 2011 sarà l'ultima occasione per attuare una serie di iniziative nell'arco dell'intero arco temporale di 12 mesi.

Non avendo ambizioni e possibilità di affrontare nuove sfide elettorali, avrei potuto indulgere ad un quieto vivere e portare, pure in mezzo a gravi difficoltà finanziarie, a seguito dei tagli imposti dal governo, la coalizione che ha fin qui sostenuto alla scadenza fissata, con interventi dignitosi ed ordinari.

Al contrario, sollecitato da una mia visione della politica che privilegia innanzitutto la capacità e la volontà di servire, forte della passione civile che mi ha sempre contraddistinto, ho voluto guardare al futuro cercando di cogliere inquietudini e smarrimenti che serpeggiano oggi nel cuore dei cittadini, non solo della nostra provincia.

La voglia di chiarezza nelle scelte e nelle decisioni che devono essere assunte anche su temi delicati e complessi è quello che dobbiamo come classe politica alle persone che amministrano.

Per tale motivo, ritengo che occorre già oggi immaginare una proposta politica nuova e coerente con i mutamenti che si sono venuti a verificare in questi ultimi anni. I tempi della politica tendono ad accorciarsi e alleanze, che parevano improponibili, oggi possono divenire strategicamente indispensabili alla scadenza elettorale del 2012. La recente esperienza della coalizione che ha consentito la rielezione del presidente Burlando al vertice della regione ha confermato che anche le storiche espressioni delle forze di sinistra devono, unitamente al PD, guardare al centro se vogliono vincere e governare.

Ho espresso nei giorni scorsi la mia volontà e determinazione alle forze politiche che compongono la mia coalizione che tale intuizione prendesse corpo anche qui in provincia, e che il gruppo dell'UDC potesse entrare a pieno titolo nella maggioranza.

Oggi sono qui a chiedere di legittimare questa scelta. Sono consapevole che sto sottoponendo un passaggio politico difficile e, per molti versi, anche doloroso, per-

ché qui in consiglio provinciale il gruppo del UDC è anche risultato di un traumatico distacco e, per tale motivo ringrazio, il mio gruppo del PD per avere consentito una operazione che guarda al futuro con un alto senso di lungimiranza politica.

Gli scenari politici molte volte si costruiscono in una prospettiva dentro alla quale i protagonisti futuri rimangono ancora sconosciuti. Ho desiderato però che tale incontro non vada interpretato come un'aggregazione volta ad ottenere, quanto piuttosto a ricercare una comunanza di intenti su temi che, nel corso del 2011, la giunta intende attuare.

È questo il momento di chiedere un impegno unitario su provvedimenti che devono, comunque, essere sottoposti ad approfondimenti, ma sui quali ci dovrà essere un consenso generalizzato.

Vorrei che, nel periodo che ci rimane prima della scadenza della legislatura, maturasse la consapevolezza che ogni gruppo della maggioranza si deve sentire innanzitutto forza di governo, antepoendo l'interesse della coalizione a quello di ogni singola rappresentanza politica.

In campo nazionale, gli elettori hanno già fornito elementi relativamente a comportamenti bivalenti. È necessario riprendere con semplici e chiari obiettivi prefissati gli impegni programmatici per giungere insieme, con risultati positivi, al termine del mandato definendo poche ma ineludibili priorità.

Come ho scritto nel mio programma di mandato 2007-2012, intendo continuare nella mia linea di condotta, fare cose concrete e utili e cercare di farle col consenso di tutti.

A tale proposito, l'amministrazione provinciale intende sviluppare l'azione di governo attraverso le seguenti linee amministrative: semplificazione delle regole e delle procedure amministrative d'intesa con la regione e gli enti locali; adozione di politiche sociali idonee a garantire le necessità delle famiglie delle fasce deboli della popolazione, nonché misure speciali per la crisi occupazionale, in particolare per quella giovanile; promozione e valorizzazione del territorio mirato alla salvaguardia e alla tutela dell'ambiente, con attenzione allo sviluppo economico, turistico, culturale e infrastrutturale; rivisitazione della presenza della provincia nelle società partecipate, in particolare in Fiera di Genova e Sviluppo Genova.

Gli aspetti maggiormente qualificanti sui quali vorrei si caratterizzasse unitariamente la nuova maggioranza vertono in particolare su rifiuti, trasporto pubblico locale, rapporto città-porto.

Il tema dei rifiuti è uno dei problemi che in questi anni abbiamo affrontato, giungendo ad una soluzione che ritengo possa dirsi soddisfacente e anche condivisibile. La scelta intervenuta da parte del comune di Genova sul gassificatore quale impianto che va a chiudere il ciclo dei rifiuti ci impone di ricercare sul territorio provinciale i siti e gli strumenti compatibili con tale strategia e la messa a regime di una or-

ganizzazione più strutturata per quanto concerne le politiche di raccolta differenziata dei singoli comuni.

Un secondo punto che dovremo affrontare nel corso del 2011 è quello relativo trasporto pubblico locale e al futuro della azienda di trasporto provinciale. I recenti tagli operati dal governo Berlusconi mettono a rischio l'offerta di un servizio che ritengo necessario per la sopravvivenza del nostro entroterra. Il mancato adeguamento sotto il profilo finanziario del contratto di servizio, fermo al 2002, e l'impossibilità di addivenire ad un'adeguata ricapitalizzazione dell'azienda, stante il divieto introdotto dalla finanziaria 2010 ai soci pubblici azionisti, impone di imboccare la strada della gara a evidenza pubblica. Su tale necessità si contrappongono teorie e interpretazioni contrastanti, ma permane comunque, al momento, l'obbligata esigenza, supportata anche da recenti sentenze della corte costituzionale, che in materia di affidamenti dei servizi pubblici rigetta qualsiasi intervento legislativo a carattere regionale, tendente a limitare il principio della libera concorrenza.

Inoltre, pur consapevole che la politica regionale si sta orientando verso soluzioni mirate a raggruppare bacini e aziende di trasporto, sono convinto che la soluzione che vorremmo sottoporre al consiglio nel 2011 potrà risultare coerente e in linea con tale obiettivo. Presumo che la gara a doppio oggetto sia in grado di consentire la ricerca sul mercato di soggetti in grado di porre a disposizione nuove risorse finanziarie, tramite la sottoscrizione di un aumento di capitale dedicato, nell'interesse degli utenti, ma in misura maggiore dei lavoratori dell'azienda.

Risulta ovvio che tale procedura sarà soggetta ad approfondimenti e confronti fra le parti, non solo quelle interessate, ma anche attraverso la costituzione di una consulta con i comuni del nostro entroterra.

Se questo, però, non dovesse avvenire nel 2011 e le deliberazioni regionali in materia non dovessero prendere corpo sollecitamente, le sorti di ATP risulterebbero fortemente a rischio, con conseguenze inimmaginabili sul servizio e sui dipendenti.

Per tale motivo, invito a lasciare cadere ogni pregiudizio anche di tipo ideologico, che porta a giudicare come negativo ogni contributo al di fuori della sfera pubblica.

Il terzo argomento che reputo rilevante ai fini dello sviluppo del nostro territorio è la definizione di una linea di condotta omogenea rispetto alla rapporto città-porto. Dobbiamo essere sensibili alle istanze di salvaguardia ambientale della nostra terra, ma non possiamo ignorare che la grandezza di Genova è stata costruita sul mare, chiedendo sacrifici anche epocali sotto il profilo delle trasformazioni urbane. Per tale motivo, nel rispetto della sensibilità della popolazione che vi risiede e degli accordi intervenuti, non possiamo negare l'insediamento di un porto d'Africa, porta aperta verso mari e nazioni, oggi in una fase di sviluppo galoppante.

Dobbiamo lasciare alle future generazioni un ambiente rispettato, limitandone l'uso speculativo, ma dobbiamo anche fornire ai giovani occasioni sempre più vaste di opportunità di lavoro e di qualità del lavoro.

Signor presidente, in questi giorni, sui maggiori quotidiani locali, la mia visione è stata posta semplicemente come una questione personale, con mia incapacità a gestire rapporti. Non raccolgo per mia scelta di stile istituzionale le provocazioni e le dietrologie. Mio padre mi ha sempre insegnato che "chi ha più intelligenza la usi". Desidero però dire a tutte le associazioni che hanno manifestato perplessità e nello stesso tempo preoccupazione che l'ottimo lavoro che ha portato avanti su temi dei diritti degli emarginati la vice presidente Pondero è stato anche possibile grazie alla sensibilità, non solo dell'intera giunta, ma anche dell'intera maggioranza e vorrei dire anche di questo consiglio. E noi saremo sempre sensibili a questi temi.

Desidero solo capire se, in questi ultimi mesi, è possibile dimostrare ai nostri cittadini che la politica è anche chiarezza di strategie, di contenuti, di decisioni e non solo di aggregazioni elettorali. Mi pare di essere in buona compagnia se anche l'onorevole D'Alema auspica un patto elettorale per ridare fiducia al paese. È ciò che intendo proporre: riportare l'asse ad una reale centro sinistra, così come lo volle l'onorevole Prodi nella felice intuizione dell'Ulivo. Intuizione venuta meno per la ricorrente litigiosità.

Infine, per portare a completamento l'ipotesi di lavoro si rende necessario operare un giusto riequilibrio delle forze all'interno della giunta. Avendo posto alla base dell'allargamento della maggioranza, il vincolo del mantenimento dell'attuale numero degli assessori, pur conscio dei poteri di piena autonomia che mi appartengono, in uno spirito di piena collaborazione e di reciproco riconoscimento dei ruoli chiederò alle rappresentanze politiche che sostengono l'attuale maggioranza di farsi carico di tali limitazioni. Gli interventi che in quest'aula si andranno, mi auguro, a susseguire mi serviranno per assumere, dopo attente riflessioni, le determinazioni più appropriate rispetto al progetto politico oggi proposto.

Qualora tale scenario dovesse risultare non accolto o comunque fortemente ridimensionato, sarà mia cura valutare anche soluzioni traumatiche e di assoluta responsabilità personale.

PASTORINO

Per mozione d'ordine, viste le dichiarazioni esaustive del presidente Repetto, sono a chiedere l'aumento a disposizione dei consiglieri per intervenire. Io e il consigliere Benzi ritiriamo le nostre richieste di informazioni.

GRONDA

Credo che dovremmo vederci come capigruppo per decidere. Quindi chiedo una sospensione.

BARISIONE

Sospendo il consiglio per cinque minuti per una riunione dei capigruppo.
[Sospensione seduta.](#)

[Ripresa seduta](#)

BARISIONE

Prendiamo atto che nella riunione c'è stata la disponibilità dei consiglieri Pastorino e Benzi al ritiro delle due richieste di informazioni. Ma la consigliera Oliveri richiede di mantenerle. Quindi ci sono cinque minuti di intervento per gruppo.

BENZI

Cinque minuti sono veramente un tempo insufficiente rispetto alle comunicazioni del presidente così ricche di spunti. Avremo altre occasioni per intervenire.

Una cosa ci pare assolutamente certa e su questo non condividiamo pienamente l'analisi del presidente: oggi non ci troviamo, per quanto riguarda la provincia di Genova, alla vigilia di nuove elezioni. È vero che siamo in un momento di crisi devastante, politica, sociale ed economica a livello nazionale, dove dobbiamo, al di là delle ideologie e degli schieramenti, dare vita ad un comitato di liberazione nazionale per mandare a casa un premier che è diventato sempre più ingombrante, fa leggi a "ad personam", ha frequentazioni perlomeno sconvenienti, ci fa prendere in giro in tutto mondo e che ha appena varato una manovra di "macelleria" sociale, della quale il presidente ricordava gli effetti per gli enti locali. Basti pensare alla regione Liguria. Il presidente ci chiamava a discutere dei trasporti. Oggi verrà finanziato solo il 30% del servizio di trasporto pubblico, la regione avrà un taglio di € 140 milioni su 190, è una cosa devastante. C'è chiaro invece che qua la situazione è diversa, non abbiamo per fortuna questa necessità di mandare a casa qualcuno.

È chiaro che le maggioranze, secondo, sono quelle che votano gli elettori e che escono dalle elezioni. Per quanto riguarda la provincia di Genova, s'è votato tre anni fa con una maggioranza in cui le forze della sinistra (noi oggi rappresentiamo la federazione della sinistra, rifondazione comunista e comunisti italiani, che tre anni fa pe-

savano il 10% percentualmente) assieme agli amici del Partito democratico, Italia dei Valori, Verdi hanno contribuito, ciascuno con peso specifico diverso, al successo di questa coalizione che, secondo noi, deve continuare a governare e arrivare a fine legislatura.

È evidente che comprendiamo la chiusura dell'intervento del presidente Repetto: se non ci sono le condizioni politiche per portare a termine la legislatura è meglio chiuderla prima.

Noi auspichiamo che questo non avvenga. Raccogliamo l'invito a ragionare sulle mutate vicende, non tanto politiche, ma economiche, sociali e anche legislative. Il tema dei trasporti non è casuale, noi rivendichiamo con orgoglio che, per due legislature, in provincia di Genova, insieme alle altre forze politiche della maggioranza, abbiamo operato su questo tema bene, tenendo una posizione diversa da quella tenuta da altri enti, penso al comune di Genova. La nostra azienda di trasporti provinciali non è stata privatizzata, non si è ceduto il 40% a privati come ha fatto il Comune. Noi oggi rivendichiamo quella scelta con orgoglio e crediamo che di questo ci diano merito i cittadini.

Oggi è cambiata la legislazione, ci misureremo con gli obblighi di legge, questo è evidente. Ahimè, crediamo che il vero tema non sia quello del rinnovo dell'affidamento del servizio, ma sia quello delle risorse a disposizione. Oggi tali sono del 70% sul trasporto pubblico locale, questo è il tema vero.

Facciamo politica anche noi, presidente, non siamo abituati a farla tenendo posizioni ideologiche. Una cosa è certa: noi non siamo per le maggioranze variabili, né per la politica dei due forni. Comprendiamo che ciascuna forza politica abbia delle strategie diverse, guardiamo con interesse se altre forze politiche si uniscono a noi.

In regione s'è votato alcuni mesi or sono, siamo soddisfatti dell'esito di quelle elezioni e siamo soddisfatti di quella coalizione che sta tenendo, pure in un quadro di grande sofferenze e economiche, sociali e politiche. Non ci stancheremo mai in quella sede, come in altre parti dove siamo forze di governo, di trovare punti di mediazione.

Ci siamo presentati agli elettori con quella coalizione, che è stata votata. Lì governiamo. Non ci sottraiamo al dibattito rispetto all'opportunità di allargare questa maggioranza, ma vogliamo verificare e misurare sulla base dei contenuti, avendo ben presente che la provincia di Genova non va a votare oggi. Quindi, oggi non è necessario riscrivere un nuovo programma elettorale, che è quello votata dagli elettori.

È evidente che la politica è dinamica, non è statica e, quindi, a fronte di nuove esigenze si possono anche mutare le posizioni. Abbiamo accolto positivamente gli interventi di quanti del partito democratico degli amici di sinistra e libertà hanno speso parole e posizioni nette sul punto della maggioranza. Auspichiamo che se ci sono le condizioni perché altri compagni di viaggio si possano unire a questa maggioranza questo si possa concretizzare.

OLIVERI

Come sapete io ho anche presentato una richiesta di informazioni al consiglio su questa vicenda, che su un giornale di oggi è stata definita una “telenovela”.

In effetti, è stato un episodio, da punto di vista politico, certamente molto problematico. A me non piace criticare le cose delle coalizioni altrui, però farò qualche puntualizzazione nel poco tempo a disposizione. Poi rinvierò alla richiesta di chiarimenti altre osservazioni.

Almeno speravo che questa volta, non entrandoci nulla l’opposizione e nulla il governo, si evitasse di citare Berlusconi e le politiche finanziarie, caro Benzi. Io penso che questo non è il modo di fare politica, dico che questa è veramente una cosa insopportabile. Credo che non si possa scaricare su altri livelli di governo quella che è una bagarre all’interno della “palude” provinciale.

Il presidente ha tentato un rialzo del dibattito e mi complimento perché credo che anche lui sia rimasto un po’ mortificato per il livello delle dichiarazioni. Ma ci tornerò dopo, perché le parole, quando sono virgolettate, non sono opinioni giornalistiche, pesano e, se non sono smentite, assumono anche un rilievo politico. Che all’interno di una maggioranza si scagliano delle parole come pietre all’opposizione non può non interessare.

Ecco, presidente, lei ha fatto un discorso di fine mandato, riprendendo i temi che io conosco bene, perché li abbiamo dibattuti, sui quali concentrare lo sforzo finale. Cosa del tutto legittima: in tutti gli enti questa rifocalizzazione degli impegni la maggioranza e l’intero consiglio la fanno. Peccato che in questa sua focalizzazione, con un salto logico, sembra quasi che lei dica che, per raggiungere quest’impegno, questa coalizione non è più sufficiente. Questo è un passaggio da cui si trae qualche conseguenza interessante.

C’è una qualche contraddizione presidente tra dire abbiamo fatto molto bene su alcuni argomenti (non ho tempo di tornarci ma 5 minuti sono un po’ tiranni) e poi dire che “per superare i problemi che ci ha creato Berlusconi” abbiamo bisogno di fare un “rimpasto”. Lei in quello che ha detto dà atto che l’attuale maggioranza non sembrerebbe in grado di proseguire su alcune sfide importanti: trasporti, acque, assetti societari, rifiuti, sui quali mi pare che la provincia abbia lavorato tranquillamente. Mi dispiace doverne dare atto ma, siccome in commissione ci siamo tutti giorni a confrontarci con i colleghi della maggioranza, trovo questa una posizione non comprensibile.

Presidente, lei dice che nel momento della elezioni ci adegueremo al clima che cambia nel paese, ci adegueremo al fatto che vogliamo essere più centrosinistra che sinistra. Eppure ricordo benissimo quando lei aveva elogiato il significato e l’apporto importante che veniva dall’estrema sinistra. E non parlo di persone, presi-

dente. A fronte anche di mie perplessità sulla condizione della coalizione, l'ala dell'estrema sinistra lei l'aveva in qualche modo apprezzata.

Ora, siccome siamo alle soglie di giorni difficili (ci siamo già) e siamo nella prospettiva elettorale, è il caso già di imbarcare una forza politica che si è presentata con un'altra coalizione e con un altro candidato presidente *interruzioni* Tutto questo c'entra, eccome, non sto parlando delle persone, Gioia tu non eri neanche dell'UDC. In questa maggioranza c'è stato un via vai più che in via XX settembre!

Presidente, i cambi di maggioranza si fanno sulla base del verdetto elettorale, non come sua anticipazione. Si può anche parlare di allargamento, ma qui il caso è diverso: l'ingresso dell'UDC non viene ad assumere solo un valore di allargamento, ma viene ad avere un valore di modifica della composizione della maggioranza per spostare l'asse verso il centro.

FRACCAVENTO

Ho ascoltato con molta attenzione l'intervento del presidente Repetto, naturalmente ha toccato alcuni punti dove noi abbiamo svolto un ruolo molto importante. Siamo stati noi i primi a stimolare la maggioranza a ragionare in termini di riciclo dei rifiuti integrati, attraverso la commissione speciale che peraltro qualcuno qui dentro ha osteggiato. È una cosa che vorrei ricordare anche ai cittadini, perché le parole sono pietre e, quando gli annunci escono sulla stampa, rimangono. Era una commissione da noi presieduta. Abbiamo lavorato al piano della riduzione dei rifiuti alla fonte, che è diventato esempio programmatico per tutte le province liguri e ha ottenuto importanti sovvenzionamenti regionali.

Abbiamo sostenuto il progetto di ridimensionamento della chiusura del ciclo, che sta portando avanti il comune di Genova, e siamo i primi sostenitori della commissione tecnica che dovrà trovare i siti per costruire appositi sistemi di trattamento dell'umido.

Quindi, da questo punto di vista lei sa benissimo, presidente, che noi siamo una forza responsabile e di governo.

Per la portualità, da sempre la nostra posizione nelle istituzioni e sul territorio è quella di trovare un equilibrio tra le esigenze del territorio e la necessità di tutela dell'ambiente. E continueremo a batterci perché queste cose vengano fatte.

Su ATP ci siamo sempre schierati con senso di responsabilità, peraltro sempre dimostrato. Siamo perfettamente consapevoli di doverci muovere all'interno delle strette vie che la legge impone, quindi abbiamo bene presente cosa abbiamo davanti. All'interno di questo quadro, faremo le scelte che vadano nella direzione di tutelare il più possibile la presenza dalla mano pubblica, l'unica, a nostro giudizio, in grado di mantenere e garantire i posti di lavoro e un servizio fondamentale per il nostro territorio.

Per quanto riguarda l'ingresso del UDC, certo non devo dirlo io, ma già il nostro leader a livello nazionale è stato molto chiaro, aprendo soprattutto al UDC. Quindi non abbiamo nessuna preclusione all'ingresso del UDC in maggioranza.

Per quanto riguarda l'espressione della consigliera Olivieri, io dico solo una cosa: la provincia di Genova in questi tre anni è stata l'isola felice della politica in Italia. Abbiamo governato, a volte anche discutendo su alcuni punti, con un metodo che, secondo me, è quello che dovrebbero attuare anche da qualche altra parte. Abbiamo governato con la democrazia, perché la discussione e il dibattito tra le forze politiche si chiama democrazia. Altro è quello che succede a livello nazionale. Tutti quanti vediamo quello che sta succedendo: non c'è discussione, tant'è vero che stanno raccogliendo i frutti di quello che hanno seminato. E questo è solo l'inizio.

PERNIGOTTI

Ho ascoltato con molta attenzione la comunicazione del presidente Repetto, anche se mi sarebbe piaciuto avere un canovaccio scritto per poter meglio a puntare tutte le cose che ha riferito.

Quello che vorrei rilevare è che, dai discorsi fatti in precedenza, mi pare che ci siano maggioranze che hanno titolo per cambiare, essere integrate e altre che non ne hanno titolo, e che devono essere combattute in questa sede nella quale ci occupiamo di problemi del territorio.

Non sono io che certamente devo difendere enti di cui non sono parte, ma devo dire che riportare continuamente la discussione a situazioni che vengono a determinarsi dalla crisi internazionale o dare continuamente colpa governo nazionale quando noi siamo in provincia, questo mi pare quanto meno non opportuno. Ma è una mia valutazione chiaramente, che può essere controbilanciata da un parere completamente opposto.

Per quanto mi riguarda, vedo con ottimismo - lo dico da oppositore vero e continuo - l'ingresso in maggioranza di una forza del centro, perché credo che il presidente Repetto abbia tutto sommato voluto dirci che deve riportare la barra più al centro, perché era spostata in una direzione che non andava bene. Questo è un problema tutto interno alla sua maggioranza e a quello che andrà a fare per cercare di ottenere quei risultati che non sono ancora stati ottenuti (e mi permetto di dire che sul piano dei rifiuti siamo ancora alle parole, poi vorremmo vedere le cose fatte). Vorrei capire fino a che punto questi risultati verranno raggiunti con l'iniezione di una forza sicuramente centrista, sicuramente autorevole.

Tutto sommato, questo non mi lascia perplesso in funzione di quanto dichiarato dallo stesso Repetto: questi sono passi indispensabili verso le elezioni del 2012.

Prendo atto che molto attentamente, politicamente in modo valido, il presidente e la coalizione di centrosinistra si preparano già in modo coeso e opportuno ad af-

frontare le prossime battaglie elettorali, anche se con un anno e mezzo di anticipo. Prendo atto che questa è una preparazione del terreno per arrivare al 2012 con accordi di un certo tipo. Prendo atto tuttavia che questi accordi prevedono l'ingresso di una forza che, tutto sommato, essendo centrista, effettivamente mi auguro che sposti la barra più al centro. Questo tutto sommato non può che farmi piacere.

La cosa che mi dispiace è il fatto che, sostanzialmente, una forza come l'UDC nel 2007 era una forza che ha sostenuto Renata Olivieri. Non vedo in questo programma di fine mandato dei grandi cambiamenti rispetto al programma di mandato, per cui sia giustificabile, se non nella prospettiva dell'elezione 2012 o degli scenari che ci sono stati calati dall'alto la necessità di ingresso dell'UDC. Questo mi dispiace, perché è un po' come pensare che i giochi sono fatti e che ormai l'UDC nella regione Liguria e nella provincia di Genova ha preso una determinata strada. Ma va bene così. Questa è la politica, sono contento per gli amici UDC che probabilmente avranno l'opportunità di andare a partecipare al governo. Sono assolutamente contento per loro. Mi dispiace tuttavia che, rispetto alle grandi battaglie che hanno fatto da questi banchi, come oppositori, soprattutto i consiglieri Gioia e Biagioni sono stati due oppositori veri e forti, mi dispiace non avere più cupe compagnie di viaggio in quello che è il periodo di fine mandato e per quanto riguarda fare l'opposizione come l'abbiamo fatta bene e modo costruttivo fino ad oggi. Un'opposizione che non ha solo fatto opposizione ma ha anche proposto temi. Dopodiché, giudicheremo per tutte le valutazioni del caso, come abbiamo fatto fino ad oggi, in modo responsabile come opposizione.

SPANO'

Dico solo al consigliere Pernigotti che Gioia e Biagioni erano seduti nel 2007, quando ci siamo insediati, dalla parte della maggioranza; poi è stato ridisegnato un nuovo confine, cose che capitano in tutte le maggioranze, d'altronde a livello nazionale abbiamo visto quello che è successo tra Fini e Berlusconi.

Signor presidente, nell'interesse della nostra coalizione nella provincia di Genova, ritengo che la sua scelta di fare entrare l'UDC in questa maggioranza sia corretta. Nessuna preclusione da parte del sottoscritto né da parte del mio partito, auspico però che questa iniziativa, presidente, possa diffondersi a macchia d'olio in tutto il territorio nazionale. È giunta l'ora di mandare a casa questo governo, ne abbiamo le scatole piene! Però, per fare questo occorre l'aiuto di tutte le forze politiche e di tutti gli uomini di buona volontà. Può darsi che Gesù bambino ci faccia questo regalo, Dio lo volesse!

Lei ha citato nel suo intervento alcuni punti chiave che sono molto cari. Parliamo di rifiuti: questa provincia si sta adoperando per arrivare al fatidico 65% entro il 2012. Questa settimana l'assessore Sciortino ci ha portato in commissione l'indivi-

duazione dei siti di compostaggio. Questo è un passo in avanti. I cittadini è giusto che lo sappiano: questa provincia lavora sempre a favore dei cittadini. Oggi abbiamo l'onore di avere tutti i giornalisti e le televisioni, cosa che raramente succede. Dovevano essere presenti più spesso in provincia per sapere quello che fa questa giunta.

Per quanto riguarda il porto, dobbiamo fare sì che sia ambientalmente fruibile sia per i lavoratori che per i cittadini. Prima della scadenza del suo mandato, presidente, dobbiamo farci carico della questione della centrale enel del porto, della fincantieri e del petrolchimico. A giorni il nostro governo approverà la finanziaria, dove si prevede l'acquisto di 131 cacciabombardieri, una spesa folle di miliardi di euro. Ecco, dovrebbe investirli su queste risorse perché la Fincantieri altrimenti rischia di chiudere

ROTUNNO

C'è una parola, presidente, che lei ha più volte ripetuto nel suo intervento: coerenza. Coerenza delle scelte, coerenza dei programmi, coerenza col quadro politico che si sta profilando. Coerenza. Però, appare una parola un po' distonica rispetto al resto della relazione che ha fatto e soprattutto distonica rispetto ai comportamenti che abbiamo registrato in questi tre anni, in questo consiglio provinciale.

A noi piace la coerenza, soprattutto quella con gli impegni assunti nei confronti degli elettori. Coerenza che deve riguardare le coalizioni, la scelta del presidente, ma coerenza anche e soprattutto con i programmi coi quali ci si presenta al corpo elettorale e ai quali lei ha più volte fatto riferimento. Coerenza negli impegni sia dei singoli che dei partiti politici.

Allora, mi chiedo e vi chiedo: ma qual è la coerenza di chi si candida in un partito che sta da una certa parte, che sostiene un certo candidato presidente, che sostiene determinati programmi e poi, in corso d'opera, cambia casacca, va in un altro partito, cambia presidente. Qual è la coerenza di quel partito che in una regione sta di qua, in un'altra sta di là e in un'altra sta per i fatti suoi? Qual è quel partito che si presenta alleato con certe forze politiche, sostiene un certo candidato presidente, certi programmi e poi a metà del percorso, si pone a metà del guado e dà un colpo al cerchio e un colpo alla botte? E poi conclude il mandato spingendo la porta per cercare di entrare nella maggioranza. Ma qual è la coerenza? Io francamente non riesco proprio a vederla.

A noi piace la coerenza, la cerchiamo, la sosteniamo. Se non fossimo coerenti, anche noi potremmo appellarci, come ha fatto il consigliere Benzi, ad un comitato di liberazione nazionale, chiedendo, allo stesso modo, un comitato di liberazione regionale, provinciale e comunale e così via. Ma l'unico comitato di liberazione che riconosciamo è quello costituito dagli elettori.

Se una maggioranza non va più bene, non riesce più a quagliare sui programmi, sulle cose da fare, se ne prende atto, si va serenamente di nuovo davanti al corpo elettorale, ci si ripropone con una nuova alleanza, un candidato premier, un presidente, un sindaco, un governatore. Ma l'unico comitato di liberazione che può esistere in democrazia decide.

Non c'è nessuna compravendita, ci sono solo alcuni candidati di una lista che dono finiti da un'altra parte.

C'è un altro passaggio che mi ha particolarmente colpito, quello di mantenere assolutamente fermo il limite degli 11 assessori, è la nuova linea Maginot.

In realtà è una linea un po' immaginaria che non trova riferimento da nessuna parte. Fra due anni gli assessori dovranno essere otto. Secondo noi, la provincia, per le competenze che ha, potrebbe benissimo avere sei assessori. Ora ci assestiamo sulla linea Maginot invalicabile degli 11 assessori. Il presidente ha anche detto che questo è un punto fermo e che, se questo non dovesse essere rispettato, ne trarrà con grande senso di responsabilità le conseguenze. Aspettiamo, stiamo a vedere, vedremo se ne questa linea Maginot che abbiamo tracciato avrà maggiori capacità di resistenza rispetto a quella che abbiamo studiato sui libri di storia.

GIOIA

Avrei il desiderio di rispondere ai colleghi dell'opposizione, a cominciare da Rotunno, ma non vorrei polemizzare soprattutto perché il tempo è breve, a me interessa soprattutto rispondere sulle linee di programma di fine mandato che ha presentato il presidente Repetto, ma qualcosa vorrei dire: ricordati, Rotunno, che Oscar Wilde diceva che qualche volta è meglio zittire e passare per stupidi che parlare e togliere qualsiasi dubbio.

Detto questo, ringrazio il presidente per avere con questa comunicazione di alto profilo politico e istituzionale spiegato le motivazioni che l'hanno spinto ad avviare questo nuovo percorso, dipanando il chiacchiericcio di questi ultimi giorni dei giornali, che hanno ricondotto tutto ad un semplice sostituzione, all'uscita di una forza politica come rifondazione comunista per fare spazio ad un'altra forza come l'UDC. Niente di tutto questo: oggi la presentazione di un programma di fine mandato da parte sua è la prova che le fantasie giornalistiche vanno oltre l'immaginazione. La motivazione è ripresentare un modello a tipo regionale, dove soprattutto grazie alla nostra scelta il candidato Burlando oggi può fregiarsi di essere presidente della regione Liguria.

Allora qual è la novità? La novità è che a questo programma di fine mandato, che lei ha presentato, la nostra forza politica è stata invitata a dividerlo, per ripercorrere, e non solo la stessa strada risultata vincente alle regionali, ma anche per aprire un nuovo percorso che porti alle amministrative del 2012, con l'UDC nella coalizione

di centro-sinistra, sperando di risultare determinanti sia per il comune che per le prossime provinciali.

Qualcuno potrebbe, come ha fatto qualche giornalista, chiedere: perché non farlo anche in altre istituzioni, in comune, per esempio?. È semplice: dialogare con il presidente Repetto o Burlando è qualcosa di diverso. Questo vale anche per rifondazione, non è la politica dei due forni. Rifondazione mi risulta che in comune sia all'opposizione, mentre in provincia e in regione è forza di governo. Non è la stessa cosa per noi, come forza politica, dialogare con altre figure istituzionali di altri partiti, con i quali naturalmente non c'è condivisione.

Non possiamo non condividere il programma del presidente, che ha come obiettivi politiche sociali, una maggiore attenzione alle fasce deboli, alla famiglia, dove la crisi economica di questi anni ha allargato le fasce di povertà. Sono punti che tendono a valorizzare il ruolo delle comunità intermedie, le associazioni di volontariato, nonché il principio di solidarietà per farsi carico dei problemi di chi ha più bisogno.

Non possiamo non condividere la parte riguardante le infrastrutture, la valorizzazione delle aree retroportuali. Siamo stati sempre favorevoli, abbiamo votato anche quando qualcuno ci ha ricordato che l'unione di centro ha appoggiato il candidato. Tre anni in politica sono ormai periodi biblici, non esiste più quel partito che si candidò e appoggiò Oliveri. tant'è vero che lo stesso Colorado, che venne eletto in quelle fila, ha dovuto aderire ad una nuova forza politica che oggi è qui presente, e che in un certo periodo ha fatto una opposizione in modo leale e costruttivo. Tant'è vero che su alcuni temi, come le infrastrutture, abbiamo votato con il partito democratico.

Trasporto pubblico: con la diminuzione dei fondi destinati alle regioni da parte dello Stato per il trasporto locale si stanno generando effetti negativi, con il risultato che ci saranno aumenti di tariffe, tagli di personale e ulteriore disoccupazione.

Lei aveva una maggioranza, presidente, aveva i numeri e sarebbe potuta andare avanti benissimo in maniera tranquilla; ma lei è andato oltre. Ha guardato a questa forza politica per vincere e per governare.

La ringrazio per il coraggio che ha mostrato oggi, coraggio che non è da tutti, grazie .

FERRETTI

L'Italia dei Valori è a favore di questo allargamento di maggioranza, nulla osta. Credo che anche questo focalizzarsi troppo su questioni di coerenza, su visioni partitiche, sugli schieramenti, quasi che la politica fosse una specie di subbuteo, non sia più inerente ai tempi. Oggi la politica è soprattutto in qualche modo basata sulle

persone che la fanno e sui temi sui quali ci si focalizza. Ho apprezzato molto nell'intervento di Repetto il fatto che abbia ancorato la sua scelta di allargamento a una rivisitazione e a una dichiarazione programmatica.

Fondamentalmente, questa alleanza si è presentata come un'alleanza programmatica. Nulla vieta, a parere del mio gruppo, che schieramenti che a livello nazionale sarebbero probabilmente proponibili, siano invece in qualche modo fruttiferi a livello locale, anche perché le nostre competenze sono assolutamente diverse da quelle dei nostri rispettivi schieramenti nazionali. Quindi, quello che è possibile fare in una regione e provincia insieme, e che magari non potrebbe essere possibile a livello nazionale, qui diventa possibile. Senza contare la stima personale e sincera che nutro nei confronti dei nuovi intervenuti nella nuova maggioranza.

Ribadisco la fiducia nei confronti del presidente, che fino ad adesso non mi ha ancora deluso, tranne che sulle teleconferenze...

GRONDA

Oggi arriviamo ad un punto in cui c'è da dire solo una cosa: forse sembra sprecato questo can-can che si sta facendo da parte dell'opposizione e anche da parte dei giornalisti con cui ho parlato. Ho detto che stanno esagerando tutti. Qui invece stiamo dando prova di estrema serietà. Credo che sarebbe auspicabile da parte di tutti i livelli amministrativi e politici arrivare ad un certo punto del mandato e interrogarci su come si sta andando. Credo che sarebbe auspicabile che succedesse sempre così.

Noi in particolare, a differenza di altre situazioni, abbiamo la presunzione che quando facciamo i programmi elettorali cerchiamo di evidenziare gli obiettivi, indicare strade, immaginare suggestioni e verificare se ci sono interventi da fare, ma non facciamo mai promesse tanto per farle, non facciamo mai ipotesi di lavoro che siamo sicuri già che non potremo mai realizzare. Dall'altra parte, purtroppo, c'è invece chi fa le "lavagnate" con i patti con gli elettori, tirando fuori i ponti di Messina e i trafori dell'Etna! Promesse belle che fanno sorridere l'elettorato, però puoi oggettivamente ci si rende conto che bucando l'Etna sotto c'è il fuoco...

Noi abbiamo un'altra presunzione e oggi facciamo un passaggio politico ben preciso, delineato e coerente. Caro amico Rotunno, te lo ripeto, coerente, perché c'è molta coerenza in quello che stiamo facendo. Infatti abbiamo intravisto, quasi alla fine del mandato, la possibilità di verificare se ci sono le condizioni per rilanciare il programma e arrivare alla conclusione del mandato con la maggior parte delle nostre promesse realizzate o imbastite a tal punto da ritenerle già in dirittura di arrivo. Questo mi sembra oggettivamente serissimo.

Il presidente cosa ha fatto? Ha ritenuto di mettere in chiaro i punti qualificanti del suo mandato, che poi è il secondo mandato. quindi c'è anche il riconoscimento di

un lavoro di 8-9 anni per un presidente che ha retto le sorti della provincia nella maniera egregia che tutti unanimemente gli riconosciamo.

Come non interrogarci sul tema dei rifiuti, del rapporto città-porto, sul tema della gestione di ATP? Sono problemi seri, decisivi e strategici per lo sviluppo della nostra provincia. Vi vorrei ricordare un'altra volta che questi argomenti non li tiriamo fuori adesso, ma ad altri abbiamo già dato risposte. Infatti, mi piace ricordare le decisioni prese che porteranno alla soluzione del nodo autostradale e di quelle opere che in diversi tempi e livelli porteranno a soluzione il problema infrastrutturale in senso completo.

Quindi, reputiamo serio e coerente, una volta visto il traguardo della fine di mandato, porci la domanda di come arrivare a quel risultato per cui i cittadini hanno deciso con il loro libero voto di mandarci come loro rappresentanti.

Questo è il quadro in cui stiamo lavorando in coerenza. È indubbio che, a livello regionale, c'è stato un processo politico importante. Si è formata una coalizione diversa da questa, che ha approntato un programma di mandato e l'ha portato agli elettori. Su quello s'è fatto votare e ha vinto le elezioni. È stata un'opera fatta su Marte? No, in regione, qua vicino. È ovvio che ci dobbiamo rapportarci con questo fatto e dobbiamo fare una verifica politica su quanto è successo, ma non quella che a volte impudentemente alcuni descrivono come una verifica di poltrone. Qui non si sta facendo una verifica di assessori, di posti, di poltrone e di stipendi, come a voi piace dire, ma stiamo facendo una verifica di programma e di punti programmatici.

È logico che ci siamo posti la domanda se era logico politicamente verificare le stesse possibilità politiche in provincia. Non vogliamo cambiare la maggioranza, ma siamo per verificare chi vuole attuare il programma. È un altro discorso, cari amici, e se questo, se non lo comprendete, vuole dire che non avete ancora capito come si fa politica.

Qui nessuno, lo dico chiaramente agli amici della sinistra, vuole mandare via nessuno, come è stato scritto sui giornali. Nessuno vuole mandare via nessuno, col massimo rispetto per le idee di ognuno. Qui si pone soltanto un discorso programmatico. Ma è logico che, in una politica di coalizione, ci debba essere chiarezza etica e intellettuale di chiedersi se si rema tutti dalla stessa parte, senza dare aut-aut e minacciare nessuno. Però bisogna vedere se in questa barca quelli di destra e quelli di sinistra remano tutti avanti, se no la barca gira...

Questo oggi ci chiede il presidente a noi come PD. Io gli rispondo, non so come risponderanno gli altri. Alcuni hanno già risposto in maniera compiuta, altri mi sembra un po' meno. Il PD le risponde in maniera compiuta: non siamo per l'ampliamento del numero degli assessori e della giunta, siamo pronti a chiudere il discorso di ATP nel senso della gara ad evidenza pubblica, siamo pronti a chiudere il discorso dei rifiuti, evidenziando i siti di stoccaggio, dando per scontato l'impianto terminale di smaltimento del gassificatore, e siamo pronti a chiudere il discorso del

rapporto tra città e porto. Qui non si può fare una battaglia ideologica, perché dobbiamo fare tutti insieme dei sacrifici, perché il porto è l'unica e possibile risorsa economica di questa città.

Quindi presidente, le dico che il PD è con lei dall'inizio alla fine di questo mandato.

**RICHIESTA DI INFORMAZIONI DELLA CONSIGLIERA OLIVERI
SUL“LA BAGARRE NELLA MAGGIORANZA, CHE COINVOLGE REGIONE,
COMUNE E PROVINCIA, TRA DIMISSIONI ANNUNCIATE, ACCUSE DI MI-
SOGINIA, DI SANTA INQUISIZIONE E DIKTAT POLITICI”**

OLIVERI

Non siamo stati informati che il presidente Repetto avrebbe fatto una comunicazione (forse qualcuno sì ma non noi), comunque io avevo già presentato questa richiesta di informazioni.

Ascoltata la relazione del presidente, ho preso atto che non ha risposto, se non minimamente, alle domande che avrei voluto fargli. Allora riprendo il tema e chiedo le cose che, secondo me, tutti volete sentire dire dal presidente Repetto, perché mi pare che qui abbiamo girato intorno ai programmi, forse a qualcosa ci siamo avvicinati quando abbiamo parlato di uno spostamento dell'asse politico, ma mi paiono più frasi da vecchia politica, tra un po' saremo alle “convergenze parallele”.

Dunque, dicevo prima che in provincia c'è stato molto traffico: ci sono stati consiglieri del PD che sono transitati nell'UDC, come pure consiglieri della Lega pure (che poi la Lega non è più rappresentata in consiglio) Il presidente ha sostituito ripetutamente membri della giunta, tenendo comunque il livello degli assessori sempre a 11, e speriamo che non vada oltre. Però ora sta succedendo di peggio, perché da giorni c'è una ridda di escalation di notizie. Oggi qui in sala ci sono esponenti politici, che sono venuti perché hanno letto dichiarazioni, sono esponenti politici che prima non venivano mai a seguire le sedute del consiglio provinciale, evidentemente ci sono delle questioni che stanno agitando il clima, potete negarlo ma è impossibile farlo.

Chiederei alcune cose precise, che sono state eluse nel dibattito.

La prima cosa che vorrei chiedere al presidente è se è vero che si accinge a fare entrare nella maggioranza il gruppo dell'UDC, senza che questo comporti l'uscita di altre forze politiche. Cioè, chiedo quale sia il perimetro della maggioranza.

È vero che tale ingresso comporterà una modifica ulteriore della compagine di giunta (cosa che è nelle prerogative del presidente) e addirittura di un nuovo presidente? È vero che l'ipotizzato rimpasto della giunta sta determinando le azioni che potrebbero portare all'uscita di un partito? È vero che il presidente nella scelta degli assessori sta subendo condizionamenti da parte sia delle forze politiche sia da parte di altri enti, cosa che configurerebbe un ritorno alla vecchia politica e un'ingerenza. Una cosa è il perimetro politico e un'altra la libera scelta degli assessori.

Sul presidente del consiglio gradiremmo come opposizione essere coinvolti, perché questa carica è stata condivisa da tutte le forze. Non è una carica che possa entrare nel libero mercato dei nuovi accordi politici.

REPETTO

Ho grande stima per la consigliera Oliveri, ma oggi questa sua richiesta di informazioni mi lascia alquanto sorpreso, non tanto per i contenuti, sui quali sono disponibile a rispondere, quanto piuttosto per il metodo adottato. Siccome lei appartiene ad una scuola politica di grande levatura per quanto riguarda la cosiddetta prima Repubblica, credo che, per la sua esperienza, potrebbe raccontarci, sotto il profilo storico, come determinate maggioranze nelle varie vicende istituzionali, cui lei ha partecipato si sono configurate, tutte con un senso di grande segnale politico. Potrei citare la provincia o la regione quando c'era il pentapartito, quando il partito socialista attuava la politica dei "due forni", con la possibilità di dialogare con tutte le forze, giustificandolo sempre sotto l'aspetto politico.

Oggi sono emerse situazioni a livello mediatico, cui io personalmente non ho mai voluto rispondere perché ho ancora una concezione della politica di un certo livello, un livello tutto sommato molto alto. Può darsi che sia uno degli ultimi illusi, ma non ho mai voluto rispondere. Lei parlava di situazioni di "bagarre" e di rimpasto. Ma la verità è che credo che oggi ci si sorprenda quando qualcuno pone un tema politico all'interno di una coalizione e di un partito. Ci si meraviglia perché uno pone con coraggio un tema politico.

L'ho detto prima, avrei potuto benissimo percorrere l'ultimo anno con la massima tranquillità, perché la mia maggioranza è ancora oggi in grado di sostenere questa giunta. Come giustamente ha detto Benzi, non ci sono situazioni di rischio o di pericolo, ma io credo di potere esprimere una concezione politica, oltre che di carattere amministrativo, senza alcun interesse personale. Se fossi stato al primo mandato, qualcuno poteva criticarmi dicendo che voglio farmi una piattaforma in termini di aggregazione. Invece l'ho fatto guardando al futuro, credo che in questo territorio si debba parlare ogni tanto di politica. L'ingresso dell'UDC l'ho voluto portare in maniera anticipata per fare in modo che non venga visto solo ed esclusivamente per motivi di carattere elettorale.

Ci si aggrega per vincere, io invece voglio aggregare anche per governare. Chi verrà dopo di me avrà la grande opportunità di dire che noi sappiamo governare.

Per quanto riguarda il viavai che c'è stato della maggioranza, consigliera Oliveri, le vorrei ricordare che lei si è presentata come leader di un gruppo. Chieda di questo gruppo. Il signor Pernigotti se ne è andato per i fatti suoi, il signor Zito anche, lei è nel gruppo misto. Qui poi c'erano due gruppi, AN e FI, che sono diventati PDL. Insomma, quanto a traffico credo che ci sia stato traffico da tutte le parti! Io non guardo tanto al traffico, guardo se questo traffico mi porta a dei risultati.

Qui non si vuole escludere nessuno, si vuole includere e l'inclusione sta nel fatto che io ho voluto, non solo porre un elemento aggregativo, ma anche un elemento di contenuto. E ho chiesto che questa aggregazione diventi anche un fatto programmatico. Mi sembra un fatto dignitoso, di alta politica, e invece viene visto come qualcosa che non dobbiamo fare. Benissimo, allora, cara consigliera Oliveri, d'ora in avanti faremo, forse, come sta avvenendo da qualche parte a livello nazionale? Cercheremo di scambiarci gli ometti da una a parte all'altra? È che purtroppo non siamo in grado di pagarli...

OLIVERI

Evidentemente non sono soddisfatta, presidente, ma non me l'aspettavo... Lasciamo stare la prima Repubblica, io ho proprio detto che questi mi sembrano comportamenti da prima Repubblica. Modestamente, il mio primo incarico politico è stato nel 2002, quindi non mi sento di essere una protagonista, ho vissuto, come tutti, una stagione con passione politica, ma questo non significa aver operato in organi politici. Rivendico questo fatto, né abbiamo fatto nessun "traffico".

Sulle uniche risposte che m'interessavano il presidente forse non voleva rispondere, ma qui si parlava di sfiduciare un assessore e di cambiare un presidente del consiglio. Su questo non si è detto. Il presidente può benissimo cambiare gli assessori, però ha il dovere motivarlo con il rapporto di fiducia o con allargamenti e riequilibri all'interno della giunta. Tutto ciò è avvenuto in maniera devo dire scomposta e solamente attraverso certe dichiarazioni. Le accuse come quella di "misoginia" o di essere "piccolo borghese" non sono venute da noi. Tra l'altro, "piccolo borghese", presidente, non è un insulto. Io direi che finché ci sono persone che in politica hanno fatto bene un mestiere è un fatto positivo. Però il tema è stato portato il dibattito sui giornali nei confronti di un assessore, tra l'altro donna, senza che rifosse una motivazione. Una cosa è allargare una maggioranza o restringerla, un'altra cosa è modificare la giunta. Il presidente ha il dovere di motivare politicamente se intende sostituire un assessore, poi sono fatti suoi, ha il potere di farlo, ma non lo deve motivare, e noi possiamo criticare.

La cosa che mi dispiace è il presidente del consiglio: se il prezzo dell'allargamento è la sostituzione del presidente del consiglio, la maggioranza può fare tutto, ma non sarebbe male se lo dichiarasse apertamente e magari lo concordasse con l'opposizione, perché noi gradiremmo che il presidente del consiglio fosse votato da tutti in una modalità meno conflittuale. È già avvenuto all'inizio della legislatura ma, se qui l'opposizione deve fare la comparsa, noi non ci stiamo.

ESPRESSIONE DI OPINIONI DEL CONSIGLIERE MAGGI SU SAVIANO E-SOCCI

FERRETTI

Mi scuso con il consigliere Maggi con cui sono amicissimo e mi dispiace in qualche modo dovere argomentare con lui. La trasmissione cui fa riferimento, e che a quanto ho capito non ha visto, è stata uno dei momenti più belli e liberatori per circa 10 milioni di spettatori, più 16 milioni di contatti su internet. Un motivo ci sarà, come pure ci sarà un motivo se ad Antonio Socci gli hanno fatto fare due puntate e poi l'hanno dovuto ritirare dal mercato. Evidentemente trovava meno consenso presso il pubblico.

Vorrei fare un breve accenno alla vicenda “pro vita” e “pro morte” e alla testimonianza della vedova Welby e del padre di Luana Englaro. La differenza è molto semplice: coloro che, a parere mio legittimamente, decidono di staccare ad un certo momento la propria spina lasciano la libertà di decisione a chiunque. Questo non avviene nel caso di coloro che invece vorrebbero imporre la loro visione parziale e la loro prospettiva ideologica e religiosa. Vorrebbero imporla agli altri! Questo è insopportabile, è il motivo per cui non è stato dato un non richiesto e non necessario utilizzo di replica ad un'altra fazione ideologica. Le testimonianze di Engharo e Welby sono state due storie assolutamente tristi e dignitose, assolutamente legittime.

Un programma come quello di Saviano e Fazio non ha nessun dovere di dare spazio alle ventimila opinioni o punti di vista che le varie religioni hanno sul punto. Raccontano quello che vogliono, se qualcuno non è d'accordo può andare a vedere qualcos'altro.

Chi si arroga il diritto di autodefinirsi “comitato pro vita”, nascondendo l'intento prevaricatorio di pochi su altri che hanno altro da fare che farsi condizionare la vita da costoro, a mio parere ha meno diritto di altri di esprimere la sua posizione, perché già il suo nome è prevaricatorio delle prerogative che dovrebbero invece appartenere a ciascuno di noi, in punto di vita e in punto di morte.

BILANCIO DI PREVISIONE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2011. BILANCIO PLURIENNALE 2011-2013. RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA 2011-2013.

PUTTINI

Ci accingiamo anche quest'anno a presentare il bilancio di previsione per poterlo approvare entro il 31 dicembre.

A nessuna persona che abbia un minimo di consapevolezza di quanto succede nel paese e che guardi con onestà intellettuale al miserevole stato attuale della finanza pubblica, conseguenza in buona parte della terribile e devastante crisi economica e non solo nazionale che ci sta tutti opprimendo, e di cui la crisi fiscale rappresenta un segmento essenziale, possono sfuggire, ben al di là delle contrapposizioni ideali e politiche, le enormi difficoltà in cui ci dibattiamo e l'oggettiva sofferenza che abbiamo patito nel predisporre questa proposta. Uso il termine "sofferenza" perché è quello che ha connotato il nostro spirito nell'affrontare la pratica. Le difficoltà obiettive sono nate anche dal fatto di dover conciliare il momento negativo economico che stiamo attraversando e la riforma radicale dell'ordinamento degli enti locali. Difficoltà obiettive e sofferenza specie per chi amministra un ente locale importante come è la principale provincia di una regione, allorché si appresta a dovere l'atto più importante e qualificante della sua attività.

Atto fondamentale che c'accingiamo ad approvare entro la scadenza del 31 dicembre, perché la decisione di presentare il bilancio 2011 in tempo utile, affinché sia approvato entro l'anno evitando l'esercizio provvisorio, rappresenta una scelta di grande responsabilità. Lo sottolineo soprattutto in questo momento di manovre finanziarie penalizzanti. Grande responsabilità perché abbiamo comunque l'obiettivo di rendere subito disponibili le poche risorse certe su cui possiamo contare e che vogliamo destinare alle priorità che abbiamo dovuto selezionare, all'interno degli obiettivi che avremmo voluto realizzare.

La tanto attesa ripresa economica, che si può essere rivelata come un piccolo spiraglio che si può intravedere molto lentamente e non senza difficoltà, soprattutto è un'attesa di una ripresa che non sarà in grado di riassorbire rapidamente le gravi ricadute sociali ed occupazionali causate dalla profonda crisi economica iniziata nel 2008. Anche se nella metà del 2010 in molti settori si sono evidenziati valori tendenziali di miglioramento, se pur minimi, anche in comparti maggiormente penalizzate dalla crisi, occorre tenere presente che la base di raffronto è costituita dai primi mesi del 2009, il momento in cui c'è stato il picco negativo peggiore della crisi.

In conseguenza di ciò, la domanda di servizi e di interventi pubblici che proviene da territorio continua ad essere molto elevata e purtroppo a tale domanda la risposta nostra non può essere, per forza di cose e contro la nostra volontà, notevolmente contenuta.

Le strategie per fare fronte alla crisi e promuovere lo sviluppo si scontrano però pesantemente con un'ulteriore drastica riduzione delle risorse finanziarie a disposizione della provincia. Il calo delle entrate proprie e i tagli prodotti dalla manovra di finanza pubblica negli ultimi anni, a carico di tutti gli enti locali, tagli diretti e indiretti, hanno imposto pesanti politiche di contenimento delle spese e una profonda riorganizzazione. Questo a partire già dal rilancio delle funzioni istituzionali dell'ente e dal parziale abbandono delle attività ad esse non strettamente connesse.

In questo quadro, si innesta l'ultima manovra correttiva dei conti pubblici varata dal governo con decreto legge n. 98 del 2010, convertito nella legge 122 del 30 luglio 2010, che ha come obiettivo il contenimento della spesa pubblica e, nel rispetto dei parametri di Maastricht, il rapporto debito pubblico PIL. Quindi, la suddetta legge ha partorito un taglio di 8 miliardi e mezzo a carico dei bilanci delle regioni, dei comuni e delle province.

Questo va analizzato bene, in modo approfondito, perché l'impatto della manovra pesa sui bilanci delle regioni e delle autonomie locali per il 59%, ben al di là dell'incidenza del comparto dell'autonomia locale sul totale della spesa della pubblica amministrazione. Tenete presente che la provincia di Genova ha aumentato di 1,6%. Pensate alla gravità del taglio che subisce questo ente e alle ricadute negative.

Come dicevo, queste ricadute negative non si fermano al taglio diretto dei bilanci, perché le minori risorse trasferite alle regioni causeranno ulteriori tagli indiretti nei confronti di province e comuni.

Il bilancio di previsione 2011 della provincia sarà dunque pesantemente influenzato da questo difficile contesto. Questi notevoli tagli statali e regionali non potranno essere controbilanciati da significativi aumenti delle entrate proprie, che anzi hanno visto e vedono una preoccupante flessione poiché le poste principali, le entrate tributarie, sono strettamente connesse all'asfittico e fortemente contratto, in questa fase storica, andamento del mercato dell'auto e comunque legate all'altrettanto sofferente ciclo economico dell'addizionale sul consumo dell'energia elettrica delle imprese.

Per contro, a fronte degli tagli ai trasferimenti appaiono al momento incerti tempi e modalità connesse all'istituzione delle nuove entrate proprie delle province, previste con l'avvio del federalismo fiscale delineato dalla legge delega n. 42 del 2009.

Quindi, a fronte di un quadro delle risorse in entrata in forte contrazione, i margini di manovra a disposizione della provincia si sono ulteriormente ridotti rispetto agli esercizi precedenti.

Nel corso del 2010 avevamo già condotto decise politiche di riduzione della spesa corrente per quanto riguarda le voci di bilancio, caratterizzate da minore rigidità di utilizzo, ma le spese ulteriori saranno difficilmente comprensibili anche perché ci riferiamo a spese che sono quelle per stipendi, per manutenzioni, per servizi ai cittadini, per utenze eccetera.

In sede di predisposizione del bilancio di previsione 2011, la spesa di parte corrente è stata riesaminata criticamente con l'obiettivo di un'ulteriore razionalizzazione, tenuto conto della legge sul federalismo fiscale, che nelle norme transitorie e finali stabilisce che, in sede di prima applicazione, sono provvisoriamente considerate, ai fini del finanziamento integrale degli enti, le funzioni fondamentali individuate e quantificate dalle corrispondenti voci di spesa del bilancio in riferimento al dpr 194

del 1996. Più precisamente, saranno tenute in considerazione le funzioni generali di amministrazione, gestione e controllo nella misura complessiva del 70% delle spese, come certificate dall'ultimo conto del bilancio, le funzioni legate alle politiche formative e quelle di edilizia scolastica, le funzioni nel campo dei trasporti, quelle riguardanti la gestione del territorio, viabilità e urbanistica, le funzioni nel campo della tutela ambientale e quelle relative ai servizi del mercato del lavoro.

In questo quadro, si è cercato soprattutto di privilegiare, concentrando qua le ridotte risorse a disposizione, gli interventi a favore dei giovani, attraverso il sistema dell'istruzione e della formazione professionale, delle politiche del lavoro, di garantire un dignitoso livello di manutenzione dei nostri edifici scolastici e delle nostre strade provinciali (questo comportando chiaramente un evidente profilo di sicurezza pubblica), di non penalizzare il trasporto pubblico locale, di assicurare per quanto possibile il presidio del territorio per quanto riguarda la salvaguardia ambientale.

Da quanto detto, risulta chiaro che, allo stato attuale, in relazione alla legge sul federalismo fiscale le altre funzioni relative a cultura, beni culturali, turismo, sport e tempo libero, settore sociale, agricoltura, commercio, artigianato non sono considerate come fondamentali per le province e quindi non dovranno essere tenute in considerazione nella determinazione dei fabbisogni finanziari. Queste funzioni sono state chiaramente penalizzate. Noi comunque abbiamo fatto un ulteriore sforzo per cercare di evitare totali azzeramenti e, soprattutto, per evitare un passaggio drastico in un territorio importante quale il nostro, dove le azioni ci sono sempre state. Comunque, bisogna vedere, nel disegno del federalismo fiscale, quali e quante di queste funzioni verranno delegate dalla regione alla provincia.

Come si è detto in precedenza, anche se le risorse diminuiscono in generale, la flessione degli impieghi coinvolge anche le attività che, nel quadro di un riassetto della funzione degli enti, dovrebbero invece essere rafforzate. Dal raffronto delle risorse previste a bilancio rispetto al prossimo triennio, è chiara la flessione delle disponibilità finanziarie che l'ente avrà a disposizione nel breve e medio termine. Rispetto ai quattro programmi in cui è suddivisa l'attività illustrata nella relazione previsionale e programmatica (i quattro programmi del mandato elettorale del presidente), abbiamo una previsione definitiva che è ridimensionata più del 18%. Abbiamo un taglio da € 245 milioni nel 2010 a 200 milioni nel 2012, per un totale quindi di un taglio di 45 milioni, che penalizza ovviamente e soprattutto di investimenti.

Come ricordato, la programmazione triennale è così fortemente condizionata anche dai tagli effettuati alle regioni, che coinvolgeranno soprattutto i finanziamenti legati alle funzioni Bassanini, che si ribalteranno inesorabilmente anche sugli enti locali, in quanto la regione si troverà costretta a ridimensionare i trasferimenti a tale titolo sia per comuni che per province.

Dato che non risultano al momento chiari quali e quanti saranno i tagli della regione Liguria e, quindi, quanti di questi ricadranno indirettamente sugli enti locali

liguri, nella programmazione del prossimo triennio sono stati inseriti solo i trasferimenti regionali su cui esiste la ragionevole certezza di finanziamento, perché relativi alla programmazione settennale del fondo sociale europeo in materia di formazione e lavoro, e perché già formalmente deliberati dalla regione con l'utilizzo di risorse riassestate.

In questo bilancio di previsione, non sono stati invece inseriti i fondi FAS, di cui tutti sapete l'iter, perché questi fondi risultano tra quelli di più difficile realizzazione nell'attuale incertezza legata alla situazione economica nazionale, anche perché il bilancio della regione Liguria è tuttora in fase di predisposizione e non si hanno sufficienti notizie sull'assegnazione di queste risorse per la realizzazione dei programmi provinciali, che avevamo giustamente presentato.

Ovviamente, in presenza di (si spera) favorevoli notizie in corso di esercizio si provvederà, come di consueto, attraverso l'approvazione di apposite variazioni di bilancio.

Se andiamo nello specifico ed esaminiamo il bilancio avendo riguardo alla suddivisione tra parte corrente e parte in conto capitale, risulta immediatamente evidente che, oltre alla pressione della parte corrente dovuta alla necessità di comprimere il più possibile le spese a fronte di minori risorse di entrate proprie e a minori trasferimenti regionali a destinazione specifica, gli interventi in conto capitale, quindi la capacità dell'ente di incidere sul tessuto produttivo del territorio, subiscono una diminuzione rilevante, subendo un abbattimento di circa € 10 milioni nel 2011 rispettando al 2010.

Questo comporta che, rispetto alla parte corrente, la flessione è percentualmente molto più grave; comporta una minore possibilità di investimenti per 10 milioni. Tanto è vero che passiamo per le spese correnti da 196 milioni a 161, per le spese in conto capitale da 39 milioni e mezzo a 29 milioni. Questo è percentualmente molto pesante.

Le regole del patto di stabilità interna 2011, inserite nella manovra estiva e parzialmente modificate col maxiemendamento del governo alla legge di stabilità, attualmente all'esame del Parlamento, hanno ulteriormente inasprito il saldo obiettivo di competenza mista da realizzare da parte delle province e dei comuni al di sopra dei 5000 abitanti. Per centrare l'obiettivo assegnatole, che non è più basato sul saldo finanziario 2007, ma sulla media della spesa corrente relativa agli anni 2006-2008, la provincia di Genova dovrà raggiungere un saldo positivo, tra entrate e spese, di più di 6 milioni per il 2011 e di circa 10 milioni per il 2012-2013. Si tratta di un obiettivo che potrà essere raggiunto con molta fatica solo diminuendo drasticamente le spese in conto capitale finanziate con l'assunzione di prestiti, dato che questi ultimi costituiscono la fonte primaria di divario che abbiamo tra entrate e spese, non rientrando tra le risorse da prendere in considerazione per la determinazione del saldo di bilancio.

Nonostante questo e nonostante queste imposizioni negative, si è riusciti a garantire una quota di investimenti per la messa a norma degli edifici scolastici e la manutenzione straordinaria delle strade provinciali. Si tratta di interventi chiaramente espliciti e illustrati nel piano annuale dei lavori pubblici 2011-2013 e che, utilizzando anche economie discendenti da programmi precedenti, consentiranno di mettere in cantiere opere pubbliche per circa 22 milioni nel prossimo triennio. Abbiamo allocato risorse per 8.200.000 nel 2011, 6.800.000 nel 2012, 7.200.000 nel 2013.

È un importo certamente ridotto rispetto ai periodi precedenti ma costituisce comunque una risposta certa alle richieste di investimento da parte del territorio.

Non dobbiamo poi dimenticare che questo bilancio triennale si riferisce ad un periodo a cavallo tra la gestione politica corrente e il nuovo assetto che avrà il consiglio provinciale, a seguito delle elezioni che si svolgeranno nella primavera 2012. A tutto questo va aggiunta l'incertezza legata alle sorti di funzioni tradizionalmente svolte dalla provincia, anche su delega regionale, cosa che impone naturalmente anche una certa prudenza nell'individuazione delle scelte strategiche a medio lungo termine, proprio in previsione di quello che sarà l'attuazione del federalismo fiscale.

Si tratta quindi di un bilancio di transizione, formulato su base di estrema prudenza, che risente, come abbiamo ben detto, della situazione economica dell'Italia nella gravissima congiuntura in atto, ma che non rinuncia a mettere in campo tutte le risorse e l'impegno possibile per dare forza a un'auspicabile ripresa che ci attendiamo con grande speranza. Questo in attesa che l'evolversi della situazione generale consenta di potere fare tutti maggiore chiarezza in relazione al ruolo, alle funzioni e risorse della provincia.

Ci saranno ovviamente le varie commissioni dove andremo ad illustrare con i colleghi assessori tutte le variazioni illustrate nella relazione, ma noi abbiamo, nonostante la congiuntura negativa, redatto una proposta di bilancio di previsione molto responsabile, completa, chiara. Vorrei ricordare un proverbio yiddish a me molto caro: *“Quando calano le tenebre e ti trovi avvolto nel buio, anziché maledire il destino e piangere sulle tue disgrazie, cerca almeno di accendere un lumicino”*. Questo è proprio quello che stiamo facendo in questo momento effettivamente negativo, soprattutto a livello nazionale.

DISMISSIONE DELLA PARTECIPAZIONE DELLA PROVINCIA DI GENOVA IN SVILUPPO GENOVA SPA

REPETTO

Non vorrei rubare troppo tempo, anche perché sono già curioso di sapere quale sarà l'intervento del consigliere Pernigotti...so che ha tanti documenti, sono veramente curioso di conoscere cosa ci dirà su questa pratica.

Io ho già illustrato la pratica in commissione, ma mi pare giusto anche qui fare riferimento all'opportunità che abbiamo intravisto della dismissione della nostra partecipazione nell'ambito di Sviluppo Genova. Innanzitutto è venuto meno uno degli obiettivi che erano alla fonte della costituzione di Sviluppo Genova, che, vorrei ricordare, viene da molto lontano: prima era Ponente Sviluppo, poi si è trasformata con l'ingresso nella regione e anche della provincia. Ha come compito, in particolare, la presa in carico delle aree e poi la possibilità di mettere queste aree a disposizione sotto il profilo del marketing territoriale, per poi mettere queste aree bonificate sul mercato per le imprese che vogliono costruire capannoni.

Noi come provincia ritenevamo come giunta di recedere da questo inserimento. Intanto sono mutati gli obiettivi di fondo. Poi nel frattempo la regione Liguria, che insieme a noi sta portando avanti alcuni progetti su aree della provincia di Genova, ha costituito una società, Infrastrutture spa, totalmente di proprietà della Filse, società strumentale della regione, essendo la regione la leadership delle varie situazioni (la colmata di Lavagna, la pian di Seriallo, progetti dentro cui noi siamo protagonisti, ma che per l'eventuale messa in opera e l'attribuzione degli aspetti procedurali sono in mano la regione).

Alla luce del fatto che nel frattempo il comune di Genova aveva espresso la volontà di aumentare la propria quota in Sviluppo Genova, perché ritiene che possa diventare la sua società strumentale relativamente ad un disegno che sta all'interno del piano urbanistico comunale, noi, avendo espresso verso gli altri soci la possibilità di uscire, abbiamo accolto quest'opportunità.

L'altro aspetto su cui volevo soffermarmi è che inizialmente questa società avrebbe dovuto diventare in mano totalmente pubblica, con l'uscita dei privati, in particolare di quelli del settore bancario, ma poi successivamente c'è stato un rovesciamento come "governance" e come obiettivi. Sotto questo profilo, sono rimasti i soci privati. Il comune di Genova, che ha il 17,50, ha chiesto di superare il 50% e noi abbiamo assecondato, proponendo di uscire dalla società.

Questa società aveva un capitale per la nostra quota di € 903.787, essendo i due contraenti tutte e due pubblici, non c'è nessuna convenienza di addivenire alla ricerca di un advisor e alla costituzione di una valutazione che poteva anche essere complessa ma anche costosa; quindi, anche in relazione ad alcune prospettive, che personalmente ritengo abbastanza nebulose per questa società, noi ci siamo accontentati di uscire con un importo intorno ai € 741.491, che tiene conto degli aspetti che, a livello di bilancio, sono stati sostanzialmente negativi dal 2006 in poi con alterne situazioni che hanno determinato, nel 2009, un utile di € 3700, nel 2008 una perdita di 266, nel 2007 un utile di 64.000, nel 2006 una perdita di 147.000, nel 2005 un utile di 2540

Uno degli elementi che c'ha portato a dismettere la società è che non riusciamo a capire esattamente quale potrebbe essere la natura finale in termini di governan-

ce e di mission di questa società, anche perché in questo momento è molto impegnata con la bonifica delle aree dimesse e consegnate al comune, alla provincia e alla regione dalla società di Cornigliano, che sono comunque commesse a tempo, ed è attualmente impegnata per l'attuazione, sotto il profilo del capitolato e dei controlli, della strada a mare. Come vedete, sono elementi che giocano e ruotano più che altro all'interno del comune di Genova.

Sono molto curioso di capire quale potrà essere lo sviluppo di questa società, anche perché, essendo una società mista, con il 54,50% a carico del comune di Genova e tutto il resto in mano ai privati, mi diventa abbastanza difficile che questa società possa avere effettivamente affidamenti diretti e che quindi debba mettersi sul mercato. Sul mercato so che ci sono delle imprese che sono fortemente radicate sul mercato immobiliare, in particolare nel marketing territoriale, quindi credo che in questo momento, al di là dei disegni pindarici e delle situazioni di scenario - Pernigotti - che ci potrà raccontare l'attuale management, vorrei che questo scenario fosse anche supportato - so che lei ha una linea diretta - da elementi di analisi finanziaria e di un piano industriale. Specialmente quando si parla di una società, sono belli i sogni, è bello costruire un ospedale o uno stadio nell'ex area Colisa, ma per il momento io so solo che ho una capitalizzazione che m'è venuta a costare, magari in maniera conveniente, una certa somma e, al momento, non ho un progetto su cui possa raccontare che esiste un piano industriale o finanziario. Poi li domani ci potrebbero costruire uno stadio, l'ospedale, eventualmente il parco dei divertimenti, magari con investimenti esteri, ma io, finché progetto non è sostanziato da un piano finanziario e industriale, diffido sempre da queste situazioni di scenario.

Quindi da buon pegliese preferisco pochi, subito, maledetti, ma portarceli a casa, anche perché 743.000 euro nel 2011 a noi potrebbero effettivamente servire nell'ambito di un investimento in conto capitale, che potrebbe essere messo a frutto nei confronti di qualche nostro istituto scolastico.

PERNIGOTTI

Sviluppo Genova è una società che è stata posta sotto lente di ingrandimento da una parte della magistratura e dai quotidiani tra il 2007 e il 2008. Abbiamo visto le dimissioni di un presidente, il dottor Pisani, e altri licenziati per giusta causa, in particolare uno. Sono tutte le problematiche connesse a Sviluppo Genova che noi abbiamo appurato soprattutto dai quotidiani, fino all'avvento dell'amministratore delegato di Porrazza, che è venuto a spiegarci in due tempi diversi quali sono i nuovi scenari.

A me non sfugge il fatto che da quello che ha abbiamo detto questa sia una società mista, allargata alla provincia, per creare opportunità su tutto il territorio provinciale. Era stata fatta per avere quella peculiarità e quella la forza economica per realizzare marketing, che ai privati in quanto tali non è molto permesso di realizzare senza un forte input della politica degli enti locali, che sono la regione, la provincia. Poi abbiamo la Filse, le banche, che sono portatrici sane di un interesse per lo sviluppo del territorio e il mantenimento delle posizioni acquisite. E altri ancora come la camera di commercio.

L'operazione di Ronco Scrivia è meritoria per i risultati ossia una operazione di acquisto di aree frammentate e in disuso, che nessun privato avrebbe potuto ricucire, una progettazione preliminare tutta provinciale, una realizzazione delle aree che, tramite modifica ambientale e preparazione all'accoglimento dei privati, che vanno ad acquistarlo tramite una gara pubblica quegli spazi per insediare capannoni e lavoro. Spazi che permettono alle nuove aziende di insediarsi o a vecchie di non trasferirsi a Novi Ligure o Tortona, perché in quelle aree i prezzi a metro quadro sono molto inferiori.

Certamente questo è un costo in termini economici e di impiego di risorse e di capacità. Però noi siamo stati in grado, come enti, almeno in questo caso e in qualche altro di essere catalizzatori di trasformazioni che sarebbero state troppo complesse.

L'altra volta il presidente ha detto che io arrivo ad avere una mentalità statalista. No, assolutamente, non ho una mentalità statalista, ma ritengo che in determinati casi determinati casi sia così complessa la possibilità di intervenire che gli enti sono fondamentali.

Già nel 2 giugno 2009 presentavo qui la richiesta al presidente per comprendere quale ruolo avremmo avuto in Sviluppo Genova, considerato che dal giorno alla notte, e senza troppo contraddittorio, la Regione era partita in quarta, dando vita a Infrastrutture Liguria, accaparratosi anche tematiche e progettazioni di pertinenza di Sviluppo Genova. Parlo naturalmente di quello che è citato nella delibera oggi, piano di Seriallo, la colmata di Lavagna, che sarebbe già nelle mani di Infrastrutture Liguria. Si dà il caso però che gli studi di fattibilità erano tutt'e due di competenza di Sviluppo Genova. Il primo su incarico Filse e il secondo trattato direttamente da

Sviluppo Genova. L'ho appreso leggendo i verbali delle precedenti audizioni. Cito questi due esempi perché citati nella delibera.

Probabilmente, si ritiene che questo ente, da parte nostra, sia superato. Io non credo che sia superato, lo dico per alcune considerazioni. La prima è che il presidente in commissione ha fatto riferimento alla nuova competenza delle province a seguito della riforma Calderoni. Io ho letto questa legge, ma l'articolo 3 comma u dice che "le province promuovono e coordinano lo sviluppo economico del territorio". Considerando che la mission di Sviluppo Genova è essere società di promozione sulle più significative trasformazioni territoriali, con la possibilità di operare attivamente con le varie società pubbliche del settore e di garantire interventi immobiliari a scopo industriale pubblico, e comunque a favore della collettività, io francamente, rispetto a questa proposta di legge, ad oggi non comprendo il problema. E mi chiedo come possiamo fare promozione e riqualificazione territoriale quando nel piano degli interventi triennali di Sviluppo Genova compaiono aree ferroviarie dismesse, il tracciato della gronda per quanto riguarda le aree di cantiere, oppure opere di attività portuale di Genova, sopraelevata, autoparco, gate di ponente, colmata dell'Entella, autorimessa ATP di Rapallo, il polo di filiera meccanica di pian di Seriallo, l'ex cotonificio di Rossiglione, il centro artigiani di Genova Sestri e altro ancora.

Mi domando: quando ne saremo fuori (la maggioranza lo stabilirà) e su tutte queste aree verrà il comitato pro o contro (molto più spesso contro) e ci chiederanno un ordine del giorno, noi cosa diremo? "signori noi non ci entriamo, noi siamo usciti da Sviluppo Genova, da quel piano di progettazione che coinvolge banche e istituzioni"? La mia paura è che noi non conteremo più niente.

Per quanto riguarda invece la questione dell'aspetto giuridico sollevato in commissione, rispetto alle società miste e in "house", articolo 13 del decreto legge 233 del 2006 (decreto Bersani), non ritengo che per il lavoro svolto ad oggi, per esempio sulla questione di Ronco Scrivia, vi siano incompatibilità. Proprio non ci credo, non ci sono. Non capisco perché questo tipo di metodo di lavoro di ricucitura del territorio provinciale, che va nei piccoli comuni a recuperare quel lavoro che vorremmo rimanesse sul territorio, non possiamo farlo. Non vedo il problema della società mista come impostata. Mi chiedo come per noi sia diventata improvvisamente un problema rispetto al decreto.

Forse è meglio un uovo oggi che una gallina domani di questi tempi. Questo è un tema completamente nuovo, possiamo dire che abbiamo bisogno di 750 mila euro da investire, può essere una nuova visione politica che accetto, sarebbe già più pertinente, ci si può ragionare sopra, ma è un tema nuovo. Tuttavia all'appello mi mancano sempre 150 mila euro rispetto alle quote nominali. E questo mi va un po' meno bene.

Quindi, io voterò no a questa delibera, a meno che il presidente non aggiunga qualcosa una cosa mi sembra molto pertinente. Richiedo che la delibera venga infatti

modificata e venga aggiunta una clausola rispetto alla cessione delle azioni, in cui sulle operazioni di vendita riguardanti progetti e operazioni finanziarie che abbiano ad oggi coinvolto la provincia di Genova, all'interno di Sviluppo Genova, sia riconosciuta un'addizionale del 17,5% sugli utili netti, almeno a tutto il 2012. Partendo dal presupposto che sul piano triennale fino al 2013 non sono previsti aumenti di capitale. Questo a me sembrerebbe equo. Rispetto agli obiettivi e alle vendite in corso e che si produrranno nei prossimi due anni chiedo che sull'utile netto, se ci sarà, ci venga risarcito qualcosa. Altrimenti mi sento di votare negativamente.

REPETTO

L'occasione di rispondere è ghiotta, anche in relazione all'ultima domanda del consigliere Pernigotti, cui vorrei fare una domanda: e se ci fossero delle perdite? Di fronte a una clausola di carattere unilaterale, gli altri soci, e ci sono anche delle banche, che solitamente sono anche abbastanza "furbe", pensa che accetterebbero una clausola di questo tipo? Lei l'accetterebbe? La mia delibera non è mica nei confronti delle società, lei sa che ci sono separatezze, un conto è una delibera della provincia e un conto è quella di una società, cui andremmo a dire che noi usciamo ma ci devono riconoscere il 17,50% degli utili futuri! Guardi, non credo che sia lei, me lo auguro, ad avere fatto una proposta di questo tipo, ma a chi eventualmente gliela avesse suggerita gli dica che si vada a leggere qualche libro, anche sotto il profilo del diritto societario, perché credo che ci sia qualche problema. Lo dico spassionatamente.

L'altra cosa che volevo dire è che, per quanto riguarda Ronco Scrivia, tutto il lavoro di preparazione degli aspetti del passaggio della parcellizzazione l'hanno fatto i nostri uffici. L'ha fatto l'architetto Tomiolo. E Sviluppo Genova è diventato lo strumento attraverso cui sono passate alcune considerazioni.

Io le dico questo: ho dei grandi dubbi che, alla luce dell'attuale giurisprudenza, di fronte a una società che ha una partecipazione del 52% e l'altra del 48% (privato) non ci sia qualcuno che, al momento opportuno, quando l'affare si fa ghiotto, non solo per l'aspetto di Ronco, non faccia un ricorso perché lei non ha fatto una gara ad evidenza pubblica. Mi piacerebbe su questo sentire anche la consigliera Oliveri, perché credo che mi potrebbe su questo illuminare.

Lei, Pernigotti, evidentemente avrà sentito degli esperti amministrativisti, ma mi consenta di dire che anche io ho sentito degli esperti e che, per quanto riguarda il discorso di multiservice, hanno dovuto uscirne urgentemente, per il semplice motivo che in questa situazione nel momento in cui c'è stato un ricorso il Tar lo ha accolto in maniera immediata. Quindi, non mi pare che, quando c'è un certo tipo di giuri-

sprudenza, dobbiamo correre il rischio di avere una società che poi deve andare sul mercato.

Le ho detto che sui singoli progetti abbiamo la possibilità di andare a fare una gara ad evidenza pubblica; poi se Sviluppo Genova se la aggiudica ben volentieri. Ma nel nostro contesto generale, sotto il profilo del piano industriale, la colmata di lavagna io non la vedrò, la vedrà forse lei; pian di seriallo è ancora uno studio, che ha come fila la Filse. Quindi non posso interferire, scegliendo un interlocutore nel momento in cui la Filse è capofila. Lei fa un mestiere che queste cose penso le accerti tutti i giorni.

L'altro elemento è che, mentre andiamo avanti con questa partecipazione, se il Comune di Genova mi chiede di aumentare la propria quota evidentemente ha l'esigenza di avere un braccio operativo. Nel momento in cui c'è una situazione finanziaria non certo brillante, se il comune fa una richiesta di questo tipo e accede alla nostra richiesta, evidentemente è perché ha, sotto il profilo strumentale, possibilità, attraverso il PUC.

Per cui sinceramente, di fronte a questi punti interrogativi e di fronte ad un utilizzo marginale di una società che non ha praticamente una valutazione di società strumentale, che a noi può servire per un'attività specifica della provincia, io preferisco andare sui singoli progetti con una gara ad evidenza pubblica, perché un domani può vincere il gruppo Pirelli-Re, un altro giorno il gruppo Giacomazzi, un altro ancora Sviluppo Genova. E si fa una valutazione in termini di costi e di risultati.

Ma se non ho la possibilità di avere una società a tutti gli effetti mia, strumentale, perché nel frattempo ci sono anche situazioni di carattere privato, non ne vale la candela.

Per il prezzo, l'ho detto in commissione: noi dobbiamo ai sensi dello statuto avere obbligatoriamente il 52%. Se noi vendiamo il 17,50, il privato non lo possono acquisire perché questo non comporterebbe per comune, provincia, e regione raggiungere il 51%. Se non ho interlocutori, caro Pernigotti, lei sa che in borsa se c'è un titolo a basso flottante, quel titolo può vendere anche 1000 pezzi, ma se per quel titolo c'è l'offerta ma non la domanda quel titolo va giù, finché non trova uno che ha la convenienza a comprarlo. Ma lei perde il 18- 20-25% Noi ci troviamo nella stessa condizione. Ecco perché prima ho detto che abbiamo la convenienza di portarcelo a casa. Prima che il comune di Genova ci ripensi, portiamocelo a casa.

BIANCHINI

ho seguito attentamente, ci siamo confrontati su questa delibera e dobbiamo dire che è una delibera in chiaroscuro. sicuramente iniziare un processo di dismissione di queste partecipazioni è cosa positiva, non solo per la legge e le prospettive di quelle che possono essere gli sviluppi della gestione della cosa pubblica lo suggeriscono,

ma anche perché, guardando alle partecipazioni e interventi dei vari enti, effettivamente l'impressione è che ci siano tanti enti che si occupano delle stesse cose. Quindi, una razionalizzazione in linea di principio credo che non possa essere che vista con favore.

Nello stesso tempo, non ci nascondiamo nemmeno che qualche motivo di perplessità ci sia, anche legato semplicemente al fatto che andiamo a cedere una quota di un valore nominale di 903 in base al valore patrimoniale, che è valutato in 471. Quindi, purtroppo la vendiamo a meno; è vero che potrebbe scendere ancora e forse dobbiamo salire sull'ultimo autobus che passa, però questo purtroppo è un'osservazione che ci potrebbe portare a considerazioni non troppo favorevoli su come certe società hanno avuto la possibilità di operare e hanno gestito la mission per la quale sono state create. Se una società viene valutata secondo il valore patrimoniale vuole dire che l'avviamento non esiste, è un immobiliare. Questo un po' di perplessità ce la fa venire.

Non abbiamo una valutazione allegata per verificare effettivamente la congruità di questa cessione, quindi, tenuto conto di tutto, la posizione del nostro gruppo è quella di una astensione.

OLIVERI

Le mie valutazioni le ho fatte in commissione. Quando nacque Sviluppo Genova, questa era già una società che aveva una missione che si sovrapponeva a Filse. Quindi, tanto per essere tranquilli, quello che fa Sviluppo Genova, per l'interesse di un ente come il nostro, lo può fare Filse. Ci fu molta polemica, allora, presidente, Chiaro che Sviluppo Genova era focalizzata su una parte del territorio comunale, addirittura su dei quartieri, non c'entrava niente la Provincia. Poi è chiaro che la provincia è interessata anche ai quartieri di Genova. Quindi, mancando Sviluppo Genova, non è che rimane un vuoto, quindi mi tranquillizzo. Il fatto dell' "in house", io ho approfondito anche molto questi temi, ma è materia ancora molto ostica.

Seconda cosa: il sindaco è persona di grande capacità, quindi non è che si prende una cosa che poi non le serve, ma secondo me il sindaco sta facendo un collegamento tra le cose che ha già in pancia la società e una operazione di valorizzazione attraverso il PUC. Cosa che non è irregolare, ma è un po' la cattiva abitudine di usare gli strumenti urbanistici per valorizzare il patrimonio del pubblico. Ma è roba del comune, noi non c'entriamo niente.

Non dico una cosa maliziosa, l'intervista del presidente Porrazza su tutta pagina del Secolo configurava Sviluppo Genova come un'immobiliare pubblica che compete avendo a disposizione le varianti urbanistiche. Non mi sembra una cosa assolutamente liberale, francamente la provincia potrà guadagnare qualcosa, ma mi sa che i guadagni li fa tutti il comune e la provincia si può prendere le responsabilità.

Questo è il quadro. Il futuro sarà un futuro in cui non sarà usata “in house”, ma sarà usata come Fintecna, che sta facendo la stessa cosa per la regione. Francamente non mi entusiasmo.

Un'altra cosa che mi fa apprezzare questa linea di buon senso della provincia, che non ha l'ottica di guadagnare sulle operazioni immobiliari, non può farlo, rischia di perdere. Poi se ci saranno dei margini di guadagni sono convinta che andranno a finire in pancia al comune, essendo che Sviluppo Genova non è strumentale al comune, ma in questo momento ha delle aree può valorizzare con il comune e con questo ente troverà tutta una serie di cose che per noi sono lontanissime per le nostre capacità, non avevo certamente strumenti di questo tipo.

Sul fatto che la provincia esca, io ho una coerenza dal primo giorno: è un po' passato questo entusiasmo per enti strumentali societari. Quindi io ritengo che, se il comune guadagna o perde un po' di più, forse la corte dei conti non ha nulla da dire, però il fatto che la provincia semplifichi il suo sistema di partecipazione lo vedo bene. Ma la mia è una posizione critica verso il comune, perché in questo momento di vacche non magre, ma magrissime (si parla di tagli dei servizi sociali), si permetterà di tirare fuori circa più di 1.400.000 euro, soldi freschi, che potrebbero essere gestiti meglio. Però si vede che tutto sommato Berlusconi non ha ancora raschiato il fondo del barile dei comuni!. C'è rimasto ancora qualcosa!

L'in house vera non riusciranno mai a farla, perché le banche se ne andrebbero volentieri ma non avranno i fondi per rimborsare questi capitali privati.

Quindi il mio voto, presidente, è di interessata e benevola astensione, perché sul sistema di valutazione, non avendo partecipato, lascio l'intera responsabilità alla giunta

PERNIGOTTI

La mia proposta l'ho verificata attentamente, se non l'avrei portato all'attenzione del consiglio. C'è possibilità, nel momento in cui si stipula un contratto, di effettuare una clausola rescissoria, per cui gli utili netti eventuali degli anni successivi sui lavori già programmati, su cui si è già lavorato, possano andare alla società uscita. Quindi, non mi sono inventato nulla di nuovo. Chiaramente è una clausola contrattuale che va contrattualizzata con il partner che vuole comprare. Però, mi sembra che non vi sia alcun intento di ascoltare quello che dicevo.

Resta il fatto che mi chiedo come il marketing territoriale di un certo tipo potrà essere fatto dalla provincia. Mi chiedo come potremo parlare di determinati temi che passano all'interno di questa società mista, di cui penso che a livello di consiglio non avremo alcuna competenza, se non competenze direttamente tecniche. Allora vorrò farmi del ridere su come potremo intervenire, magari con qualche ordine del giorno che però non ascolterà nessuno.

Invece mi va bene il discorso di salvare le piume finché siamo in tempo. È un argomento che mi trova consenziente. Si vede che il presidente Repetto sa già quali li sono le intenzioni della società e dell'attuale sindaco di Genova, per cui, conoscendo, dice di uscire al più presto possibile prima di eventuali danni maggiori.

Interruzioni del presidente Ritengo che sia corretto che io possa dire quello che. Come faccio a parlare presidente, non posso?

BARISIONE

Sulle questioni verbalizzate è possibile, eventualmente, intervenire successivamente, però non interpreti le parole del presidente e di qualcun altro, ma esprima solo alla sua valutazione.

PERNIGOTTI

Io ho sentito da presidente dire che è meglio uscire nel tempo utile migliore, perché abbiamo € 750.000 che domani potrebbero non esserci più. Quindi prendiamo questa occasione al volo. Da questo desumo che prendiamo questo come l'ultimo treno. Sono dispiaciuto dal fatto che la provincia di Genova, che in base al nuovo statuto delle autonomie locali, art. 3 comma u, dice che ci dobbiamo occupare di sviluppo del territorio, non abbia più uno strumento come questo.

Dopodiché, non ho informatori particolari, come ha detto il presidente prima sorridendo. Io mi baso sulle carte, su quello che c'è stato dato nelle commissioni. C'è il programma triennale delle opere e quello che ha detto il dottor Porrazza, che non conoscevo ed è venuto in commissione facendoci un quadro che a me è piaciuto, è stato esaustivo.

Poi certamente ci sono state operazioni delle quali non sapevamo nulla, come per lo stadio ex Colisa. Ma ci sono altre operazioni che riguardano il territorio provinciale e i piccoli comuni. Mi piacerebbe sapere come potremo fare. Eventualmente questa maggioranza saprà come procedere. Io ad oggi non lo so. Mi auguro solo che quando verrà qualcuno qua a discutere del tunnel sotto il porto piuttosto che di determinate aree ferroviarie, che non gestiremo noi ma direttamente Sviluppo Genova, che è una società mista, voglio vedere cosa potremo dire a quel punto.

Presenti 28

Votanti 23

Maggioranza 12

Favorevoli 22

Contrari 1

Astenuti 5

La pratica è approvata

AGGIORNAMENTO DELLA RICOGNIZIONE DELLE SOCIETÀ PARTICIPATE DELLA PROVINCIA DI GENOVA

BIANCHINI

Farò una breve dichiarazione di voto, preannunciando un'astensione in quanto, pur comprendendo le ragioni di ordine normativo che presiedono a questa richiesta, le perplessità che abbiamo già evidenziato in sede di commissione permangono. Aggiungerei un'ulteriore perplessità: mi permetto di dirlo con spirito collaborativi, ma in una situazione di questo genere io avrei chiesto al consiglio otto votazioni per ciascuna delle società, perché, sinceramente, dare una valutazione globale sul mantenimento di una partecipazione, dove ci sono enti completamente diversi, come missione, come partecipazione, come coinvolgimento dell'ente provincia e dare una valutazione una per tutte, mi sembra che sia un po' difficile. Potrei essere d'accordo sul mantenimento della quota della provincia nell'ATP e esserlo meno, per esempio, sul sistema turistico locale del genovesato. La mia astensione è anche motivata da una perplessità di questo genere.

OLIVERI

Per quanto riguarda la pratica, il presidente obiettivamente è venuto in commissione e ha dato tutte le informazioni in modo esauriente. Ne ho dato atto, dall'inizio del ciclo amministrativo, pur io dissentendo su tante cose, sulle società la direzione della Provincia è stata quella della semplificazione del sistema. Di questo bisogna dare atto.

D'altra parte, questa legge, che sembra un po' balzana e che credo sia del governo Prodi (ma qui non facciamo queste differenze), ha comunque una sua utilità perché costringe a riflettere sul pacchetto delle società dei vari enti. Non è un esercizio inutile, perché la provincia si è collocata lungo un certo percorso, ricordo la Set e Promoprovincia. Da qui la mia espressione di voto, come per la pratica precedente, quindi la mia astensione, che è anche per la direzione che mi pare obiettivamente giusta, perché la provincia tante cose ormai penso che se le possa fare. Devo dire che spesso gli uffici interni possono operare con meno problemi che attraverso il filtro di società, per le quali ci vuole più fatica a dimostrare che sono "in house" e che non c'è violazione della concorrenza. Credetemi, anche a livello nazionale si è fatto un po' di disboscamento, forse si poteva andare davanti, ma quello che ha fatto Tre-

monti è stato abbastanza efficace. Ancora qualche passo avanti anche a livello locale si può fare, quindi la coerenza delle proprie posizioni anche livello locale credo che sia importante.

Presenti 24
Votanti 21
Maggioranza 11
Favorevoli 20
Contrari 1
Astenuti 2

CONVENZIONE TRA I COMUNI DI FASCIA FONTANIGORDA GORRETO RONDANINA ROVEGNO E LA PROVINCIA DI GENOVA PER LA PREDISPOSIZIONE DEI PIANI URBANISTICI COMUNALI COORDINATI

LIMONCINI

Due parole per ringraziare la provincia per questa iniziativa, che credo sia di aiuto ai nostri comuni montani, i quali diversamente non avrebbero risorse per adeguare i propri strumenti urbanistici. Quindi, solo due parole per ringraziare la Provincia. Il mio voto sarà favorevole.

BIANCHINI

Anch'io faccio dichiarazione di voto. Siamo favorevoli in quanto l'aiuto della provincia ai piccoli comuni era uno dei punti qualificanti anche del programma di questa coalizione. In questo senso, siamo d'accordo.

Il consiglio approva all'unanimità

Il consiglio vota all'unanimità l'immediata esecutività della delibera

MOZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE V SUL RUOLO DELLA PROVINCIA RELATIVAMENTE AGLI ATO DELLE ACQUE.

Il Consiglio approva all'unanimità